



PROGETTO MATTEO DA GUALDO

L'antica chiesa di Santa Maria delle Grazie comunemente chiamata "Chiesa della Morte", ubicata all'interno del Castello dei Figli di Cambio, conserva affreschi di Matteo da Gualdo, importante pittore umbro che operò tra Assisi e Gualdo Tadino nella seconda metà del '400. Dopo anni di attesa da parte dei cittadini di Palazzo, gli affreschi verranno restaurati. Il progetto – presentato dalla Parrocchia di Palazzo con il sostegno delle Associazioni Palatium e Ponte Levatoio, approvato dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria – è stato accolto con favore dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che ha deliberato lo stanziamento di fondi per il cofinanziamento del restauro, un prezioso contributo finalizzato alla valorizzazione del patrimonio storico artistico locale. Un recupero che riporta alla luce un tratto distintivo dell'arte minore del territorio assiate.

INIZIATIVA PATROCINATA DA



DESCRIZIONE DEL PROGETTO MATTEO DA GUALDO

Nel secolo scorso la "Chiesa della Morte", oggi sconsacrata, era sede della Confraternita della Buona Morte, una delle confraternite religiose della Parrocchia, e per qualche decennio è anche stata adibita a teatro parrocchiale. È in questa chiesa che Matteo da Gualdo (attribuzione fondata sull'evidenza stilistica) affrescò alcuni episodi sacri di cui si conservano frammenti. Per questa chiesa realizzò inoltre un trittico raffigurante la Madonna con Bambino tra i santi Francesco e Sebastiano, oggi custodito al Museo Diocesano, presso la cattedrale di San Rufino.



Prima del restauro sulla parete destra erano visibili solo i frammenti degli affreschi più importanti, per dimensioni e soggetto, in due registri narrativi: nel registro inferiore è una Madonna del latte tra un frammento di san Bernardino e un frammento di santo non identificabile perché parzialmente coperto da intonaco. Nel registro superiore l'Angelo dell'Annunciazione e, proseguendo verso destra, frammenti non leggibili a distanza.

Lungo la parete sinistra, oltre il portoncino d'ingresso, scontornati da intonaco, due frammenti di affreschi, verosimilmente due teste con aureola.

ELEMENTI EMERSI DALL'INTERVENTO PRELIMINARE

Si presumeva – e le indagini conoscitive sulle superfici circostanti i frammenti di affresco visibili hanno permesso di accertare – la prosecuzione della stesura pittorica sotto stratificazioni materiche di natura e spessore eterogenei; fonti orali raccontano in effetti di un tempo non troppo remoto in cui erano visibili dipinti su tutte le pareti della chiesa, poi tinteggiati perché parzialmente danneggiati. Ad oggi si è proceduto alla rimozione delle stratificazioni, riscoprendo porzioni diintonaci dipinti e sinopie, pertinenti allo stesso ciclo pittorico, ben oltre le aspettative. Nella parete di destra, nel registro superiore è emerso il frammento di santo con saio francescano, presumibilmente Francesco e un elemento architettonico sopra il timpano. Nel registro inferiore (testa con aureola) un'altra raffigurazione di san Bernardino. Nella parete di sinistra la pulitura delle due teste con aureola ha permesso di presumere si tratti dei volti di san Giovanni e di Cristo.





Prima e dopo:
san Bernardino



Prima e dopo:
san Giovanni (?)



Prima e dopo:
Cristo (?)



SOSTIENI IL PROGETTO "MATTEO DA GUALDO"

Contribuisci al restauro con un bonifico bancario:
IBAN IT49 C030 6938 2821 0000 0003 925
causale: Restauro Affreschi Matteo da Gualdo